



LA TUA FIRMA PER SALVARE ASIA BIBI ED IL PAKISTAN

Una raccolta di firme da inviare direttamente al presidente pakistano per cancellare la condanna della cristiana che attende l'impiccagione per blasfemia e per cancellare o cambiare la legge sulla blasfemia, che sta distruggendo la convivenza e lo sviluppo del Pakistan

Su proposta del CMI, Tricolore ha deciso di lanciare una raccolta internazionale di firme da inviare al presidente pakistano Asif Zardari perché salvi la vita di Asia Bibi, condannata all'impiccagione per blasfemia, e cancelli o cambi l'iniqua legge sulla blasfemia, che uccide tante vittime innocenti e distrugge la convivenza nel Paese. Per sostenere queste richieste, vi chiediamo di inviare un messaggio direttamente al presidente pakistano (publicmail@president.gov.pk).

La nostra campagna si affianca a diverse altre sorte in Italia, in Pakistan, in India, negli USA ecc.

Asia Bibi, una donna cristiana di 45 anni, madre di cinque figli, è stata condannata a morte per blasfemia il 7 novembre scorso. Un tribunale del Punjab ha sentenziato che questa lavoratrice agricola ha offeso il profeta Maometto. In realtà, Asia Bibi è stata dapprima offesa come "impura" (perché non islamica); poi ha difeso la sua fede cristiana di fronte alle pressioni delle altri lavoranti musulmane. Il marito di una di loro, l'imam locale, ha deciso di lanciare l'accusa e denunciare la donna, che è stata prima picchiata, poi imprigionata e infine, dopo un anno, condannata. Asia Bibi e suo marito Ashiq Masih hanno deciso di ricorrere in appello per rovesciare la sentenza. Intanto però, per la donna, si prospettano mesi di prigionia, alla mercé delle guardie carcerarie o di qualche fanatico che potrebbero eliminarla pensando di rendere gloria ad Allah. Finora la legge sulla blasfemia non ha portato all'esecuzione di nessuno degli accusati o condannati. Ma vi sono 33 accusati uccisi in prigione, da qualche guardia, o nelle vicinanze del tribunale. Gli ultimi in ordine di tempo sono due cristiani protestanti, il pastore Rashid Emmanuel e suo fratello Sajjad, colpiti in pieno viso con armi da fuoco mentre lasciavano la corte di Faisalabad lo scorso 19 luglio. A queste vittime dovremmo anche aggiungere i massacri di villaggi interi, a Gojra, Korian, Kasur, Sangla Hill, dove le case di centinaia di cristiani sono state date alle fiamme e dove donne e bambini sono stati uccisi o arsi vivi, solo perché un membro del villaggio era stato accusato di blasfemia. È ormai evidente che questa legge è divenuta uno strumento nelle mani dei fondamentalisti, che aizzano i musulmani contro i cristiani per misurare l'ampiezza del loro potere sulla società pakistana. È pure evidente che la quasi totalità delle accuse di blasfemia nascono solo da invidie, vendette, competizioni, e che l'arresto dell'accusato è solo il primo passo per giungere al sequestro della sua terra, alla razzia, alle ruberie. Desideriamo salvare Asia Bibi ma non possiamo accontentarci solo di questo! Dobbiamo premere perché questa legge, definita "oscena" dagli stessi pakistani, venga cambiata o meglio, cancellata. Essa è stata voluta dal dittatore Zia ul-Haq nell'86, che in cambio di questo "contentino" alla comunità islamica ha chiesto il suo appoggio. Il Pakistan, laico e neutrale verso le religioni, è divenuto uno Stato islamico, che uccide la sua stessa popolazione, distrugge il tessuto sociale e preoccupa la comunità internazionale. La legge sulla blasfemia è divenuta una spada di Damocle su ogni persona e soprattutto su ogni minoranza, e ne fanno le spese i cristiani, gli ahmadi, gli indù, ma anche i musulmani sciiti e sunniti. Cancellare questa legge (o almeno frenarla) ridà fiato alla convivenza interconfessionale in Pakistan e dà maggior slancio alla democrazia e allo sviluppo. Questo darà anche maggior respiro e sicurezza alla comunità internazionale, che vede con preoccupazione l'espandersi del dominio talebano in un Paese che ha ordigni nucleari. Un baluardo alla crescita di fondamentalismo è garantire una convivenza alla pari fra cristiani e musulmani. Anche per questo chiediamo che venga salvata la vita di Asia Bibi !

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com